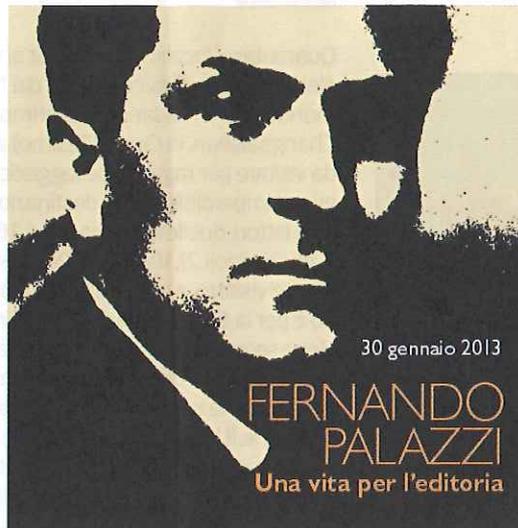


Che cos'è la "lingua"? Consultiamo il Palazzi

Un convegno per ricordare l'autore di un dizionario di qualità

di Maria Mezzetti

Fernando Palazzi, protagonista il 30 gennaio di un convegno che lo ricorda a 50 anni dalla morte, è stato un vero maestro per intere generazioni di studenti, ai quali ha insegnato i segreti e la bellezza della lingua italiana. Chi non ricorda "il Palazzi", ovvero il *Novissimo dizionario della lingua italiana*, inseparabile compagno di studi? L'opera, uscita nel 1939 grazie a Ceschina editore, fu realizzata insieme al filologo e linguista Eugenio Treves. Ma, a causa delle leggi razziali, il nome dell'illustre coautore non fu messo. E così il dizionario rimase indissolubilmente legato al nome Palazzi. Nato ad Arcevia, in provincia di Ancona, nel 1884, diventa magistrato ma coltiva un'indomita passione per la letteratura. Traduce dal tedesco e dal francese, scrive su varie riviste letterarie e su quotidiani. Nel 1922 lascia la toga per dedicarsi completamente ai libri. «Così diventa uno dei primi professionisti dell'editoria», racconta Vittore Armani della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che interverrà al convegno, «un grande protagonista culturale della Milano anni Venti». Nel 1925 pubblica con Mondadori *Il piccolo dizionario di mitologia e antichità classiche*



COLTO MAGISTRATO

Fernando Palazzi (1884-1962), critico letterario per diverse riviste tra cui *La Fiera Letteraria*, collaborò anche con il *Corriere*.

dizionario della lingua italiana, ristampato e aggiornato più volte.

«Fino a quel momento c'erano i grandi dizionari, in più volumi e molto costosi. Il "Palazzi", e soprattutto il Piccolo Palazzi uscito nel 1953, è più agevole nella consultazione, meno "grosso" degli altri ma ugualmente ricco, meno costoso e quindi più alla portata di quel ceto medio che soprattutto nel dopoguerra cercherà di acculturarsi. Ecco,

per le scuole medie. L'Accademia Mondadori lo premia per il suo primo e più fortunato romanzo, *La storia amorosa di Rosetta e del cavalier di Nérac*. Nel 1931 per la Utet realizza "La scala d'oro", una collana di letteratura per ragazzi divisa per gradi di apprendimento. Nel 1934 esce l'*Enciclopedia degli aneddoti*, poi, nel 1939, il *Novissimo*

Fernando Palazzi ha avuto questo immenso merito ed è giusto ricordarlo oggi, quando la lingua si è impoverita, quando molti prediligono forme di comunicazione semplice, troppo semplice, e disdegnano testi più complessi. Perché, come probabilmente direbbe Palazzi, il confine tra semplicità e sciattezza è molto labile».

APPUNTAMENTI MILANESI

Lunedì 28 gennaio

Un mondo a rischio Babele - scenari economici

con Giancarlo Aragona, David Bevilacqua, Franco Bruni, Andrea Cabrini, Bruno Ermolli, Federico Fubini, Paolo Magri, Alberto Meomartini, Romeo Orlandi, Sergio Romano ore 17, Assolombarda, via Pantano 9 Ingresso libero solo con prenotazioni 02 58370537, mei@assolombarda.it

Mercoledì 30 gennaio

Fernando Palazzi. Una vita per l'editoria.

con Renato Palazzi, Vittore Armani, Margherita Marvulli, Elisa Rebellato, Vittoriano Solazzi ore 17, Sala Montanelli, via Solferino 26/A Ingresso libero, solo con prenotazione 02 87387707 rsvp@fondazionecorriere.it

DALL'ARCHIVIO STORICO

Il testamento (integrale) di Lenin

Salvatore Aponte fu corrispondente da Mosca del *Corriere della Sera* nei mesi della lotta tra Stalin e Trockij. In questa lettera del 25 novembre 1927, oltre a sottolineare che «in Russia non esistono per un giornalista le possibilità d'informarsi che esistono altrove», Aponte annuncia di aver inviato il testamento di Lenin. Per la cronaca, il *Corriere* fu il primo giornale in Italia a pubblicarlo. Tutta la vicenda è stata raccontata da Luciano Canfora in un volume del 2010 curato da Margherita Marvulli ed edito dalla Fondazione Corriere della Sera: *Salvatore Aponte. Il Corriere tra Stalin e Trockij 1926-1929*.

